

Elisabetta Angrisano

Gli archivi della follia in Toscana. Guida-Inventario

<i>Tesi di dottorato</i>	<i>Università di Udine</i>
<i>Relatore: Laura Giambastiani</i>	<i>2014-2015</i>

Il progetto propone un'analisi delle realtà archivistiche degli ex ospedali psichiatrici della regione Toscana per verificare i metodi ed eventualmente le tecniche di conservazione della memoria scritta. Con la chiusura dei manicomi la cura dei malati venne affidata ai servizi extra ospedalieri istituiti presso ospedali pubblici o privati. Il lavoro di censimento ha coinvolto pertanto anche le cliniche universitarie, opere pie, amministrazioni provinciali, stanze di osservazione all'interno degli ospedali civili che hanno avuto un ruolo decisivo nella vita manicomiale. Le operazioni di rilevazione hanno un diverso grado di approfondimento in quanto legate essenzialmente alla situazione logistica in cui è stato conservato l'archivio, al grado di ordinamento delle carte rispetto a quello originario, alla disponibilità dei Soggetti conservatori di fornire spazi e mezzi di supporto. La prima fase ha riguardato lo studio del soggetto produttore attraverso contributi bibliografici, storiografici e soprattutto legislativi, tali da permettere di ricostruire l'evoluzione ed i costanti mutamenti che lo hanno interessato. La seconda fase, prettamente archivistica, si è svolta nell'attività di censimento e schedatura del materiale documentario appartenente al soggetto produttore e conservato presso le strutture delle aziende sanitarie, ospedaliere ed altri istituti. Uno spazio particolare è dedicato alla legislazione toscana di epoca leopoldina e ottocentesca, che tanta importanza ha avuto anche per gli archivi oggetto di successiva analisi. Tra i tanti archivi censiti merita menzione Mario Tobino (ora depositato presso il Gabinetto Vieusseux), personalità di rilievo del mondo letterario italiano e della psichiatria. L'attività di censimento ha visto coinvolte sette province della Toscana (Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena) e 33 archivi di Istituzioni che hanno avuto un ruolo determinante nella storia della gestione della malattia mentale. La Guida elaborata vuole essere un mezzo utile per muoversi attraverso i luoghi della memoria per riuscire attraverso i documenti d'archivio a ripercorrere la storia del disagio mentale.

Greta Bartolini

Tra sviluppo e crisi. Gli archivi dell'Ente nucleare italiano (1952/70)

<i>Tesi laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Paoloni</i>	<i>2015-2016</i>

Questo lavoro nasce con lo scopo di recuperare e censire la documentazione storica dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) relativa soprattutto agli anni 1952-1970 quando l'Ente, nato nel 1952 come Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari e divenuto nel 1960 Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, si occupava di coordinare e promuovere la ricerca a supporto della nascente industria nucleare. La documentazione, che riveste una grande importanza per la storia della politica scientifica italiana, dal 1995 era raccolta in scatole, priva di elenchi di versamento e conservata in un deposito al Centro di ricerche della Casaccia, dove era esposta a rischi di dispersioni. Grazie alla disponibilità dimostrata dall'Ente, si è potuto provvedere a mettere in sicurezza il materiale in locali adibiti ad archivio, dove è stato possibile svolgere agevolmente l'attività di censimento di quasi 3000 buste e la sua disposizione a scaffale. È stato quindi redatto un elenco di consistenza della documentazione, facendo anche una tavola di raffronto con le posizioni presenti nel titolare e sono stati inoltre identificati altri archivi dell'Ente che integrano quello censito per il lavoro di tesi, come il fondo fotografico e quello audiovisivo.

Eleonora Belpassi

Implementare RDA con il software applicativo RIMMF

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Firenze</i>
<i>Relatore: Mauro Guerrini</i>	<i>2014-2015</i>

Il software RIMMF è nato dalla necessità di visualizzare e realizzare applicativamente registrazioni bibliografiche secondo le linee guida RDA.

La tesi descrive la struttura del software e le sue funzionalità per la creazione di rball, un piccolo database popolato da registrazioni di risorse bibliografiche e di autorità, arricchite da relazioni tra due o più soggetti coinvolti.

In un primo momento è introdotto l'esigenza che ha portato all'ideazione del software, in seguito si effettua un'analisi funzionale dell'applicativo, con una descrizione delle fasi principali della struttura delle rball, sottolineando le problematiche inerenti.

I risultati mettono in evidenza alcuni aspetti critici, ma soprattutto la vasta gamma di possibili sviluppi che aprono l'orizzonte delle istituzioni culturali alle nuove prospettive web.

Anna Bilotta

Le biblioteche pubbliche irpine: un'indagine valutativa

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Salerno</i>
<i>Relatore: Giovanni Di Domenico</i>	<i>2014-2015</i>

La tesi, dal titolo *Le biblioteche pubbliche irpine: un'indagine valutativa*, è stata discussa da Anna Bilotta nel novembre 2015 presso l'Università degli Studi di Salerno, nell'ambito del corso di laurea magistrale in Gestione e conservazione del patrimonio archivistico e librario. Lo scopo principale è stato fotografare e analizzare lo stato dell'arte delle biblioteche pubbliche nella provincia di Avellino. A partire dalle 111 biblioteche comunali censite, sono stati raccolti dati statistici e costruiti indicatori di performance poi confrontati con gli standard nazionali; è stato possibile così valutare le biblioteche in termini di bacino di utenza, patrimonio, OPAC, presenza nel Web, adeguatezza del personale, servizi offerti, orari di apertura, prestiti effettuati. Sono state inoltre somministrate interviste di tipo qualitativo a bibliotecari e utenti, atte a sollecitare risposte e a far emergere criticità e potenzialità. L'utilizzo combinato di tecniche di ricerca quantitativa e qualitativa ha permesso di riscontrare significative "evidenze" e di scoprire che soltanto un terzo di queste biblioteche è attivo e tra enormi difficoltà. La ricerca ha messo in luce l'arretratezza di questa realtà bibliotecaria, all'interno di un contesto meridionale già di per sé arrancante rispetto al resto del Paese. In particolare la tesi si concludeva con un interrogativo sul futuro delle biblioteche irpine, che non lasciava presagire molte speranze; nell'anno successivo alla discussione la ricerca è stata ampliata e arricchita attraverso l'osservazione e lo studio dei comportamenti degli utenti in biblioteca e la somministrazione di interviste a leader di comunità. Il testo è stato così trasformato in un libro pubblicato nel mese di ottobre 2016 nella collana Sezioni Regionali AIB Campania, con il titolo *Le biblioteche pubbliche irpine: i servizi per il territorio fra ritardi e potenzialità*; l'auspicio finale è quello di uno sviluppo futuro che passi attraverso la valorizzazione e la mobilitazione delle risorse sociali, culturali e professionali presenti nel territorio.

Monica Bovino

Una foresta di carte. L'archivio dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato: un progetto di razionalizzazione

<i>Tesi di specializzazione</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Maria Guercio</i>	<i>2014-2015</i>

Il lavoro ha illustrato il percorso intrapreso dall'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato per migliorare la gestione e la tenuta del proprio sistema documentario, esaminando le modalità concrete di formazione dell'archivio corrente attraverso lo studio e l'analisi critica degli strumenti gestionali in uso, evidenziando la continuità esistente con l'archivio di deposito e le conseguenze derivanti da una organizzazione poco funzionale dei flussi documentali.

L'obiettivo della tesi è stato di documentare, nell'ambito dell'ampio progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario del Corpo forestale dello Stato (a breve riorganizzato nell'Arma dei Carabinieri) le fasi dell'intervento di razionalizzazione dell'archivio di deposito dell'Ispettorato generale rappresentando le attività svolte (studio preliminare, indagine conoscitiva, censimento, pianificazione del progetto, valutazione critica della documentazione, selezione, conservazione, scarto, ridefinizione degli spazi) e i risultati conseguiti.

Carolina Bovio

Le biblioteche sono per tutti. Accessibilità, risorse e servizi nelle biblioteche di Parma e provincia

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Pavia</i>
<i>Relatore: Paul Gabriele Weston</i>	<i>2014-2015</i>

Le biblioteche pubbliche "vie d'accesso locale alla conoscenza" hanno il compito di soddisfare le esigenze di istruzione e informazione dell'intera collettività. Obiettivo di questa indagine è stato quello di verificare la presenza di risorse, servizi e dispositivi volti a facilitare l'accesso alle informazioni da parte di tutti i cittadini compresi coloro che a causa di barriere architettoniche, digitali, economiche e sociali, vivono in condizioni di disagio e svantaggio.

I dati, raccolti attraverso un modulo realizzato appositamente e tramite osservazione diretta e interviste, hanno permesso di valutare l'accessibilità di edifici, risorse documentarie, servizi e siti web di ciascuna biblioteca. Le criticità emerse, all'interno del territorio in cui si è svolta la ricerca, sono state puntualmente analizzate e i risultati presentati in modo che possano avere un immediato valore pratico per gli operatori e le amministrazioni.

Elena Bovolenta

Biblioteche Accademiche e accesso alle risorse elettroniche in modalità d'identità federata

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Venezia</i>
<i>Relatore: Riccardo Ridi</i>	<i>2014-2015</i>

Lo scopo del lavoro è di offrire un'analisi dello stato dell'arte dell'accesso alle risorse elettroniche negli ambienti scientifici ed accademici in modalità d'identità federata. L'accesso federato offre ad ogni modo maggiore efficienza e semplificazione anche in ambiti non accademici, ad esempio nella Pubblica Amministrazione, nel primo capitolo saranno affrontati alcuni esempi in questo settore. Nei capitoli successivi verranno invece esaminate le esperienze provenienti dal GARR (la rete telematica italiana dell'Università e della Ricerca) attraverso il servizio IDEM ovvero l'infrastruttura di autenticazione e autorizzazione che permette l'accesso a diversi servizi di rete utilizzando un'unica login. IDEM è l'esperienza italiana di federazione di Service Providers, ma esiste anche un progetto di internazionalizzazione denominato eduGAIN. Nell'ambito di questa prospettiva verrà presa in esame la possibilità dell'entrata nella federazione di un consorzio universitario internazionale come Venice International University, così da evidenziare aspetti vantaggiosi e possibili ostacoli.

Chiara Cauzzi

Federico Borromeo Bibliotecario

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Pavia</i>
<i>Relatore: Paul Gabriele Weston</i>	<i>2013-2014</i>

La tesi si è incentrata sull'esame delle direttive impartite da Federico Borromeo ai propri collaboratori in merito all'organizzazione della Biblioteca Ambrosiana, istruzioni contenute nelle *Constitutiones Collegii ac Bibliothecae Ambrosianae* e nel *De educandis ingeniis* e correlate al *De absoluta Collegii Ambrosiani in litteris institutione libri sexdecim* e al *Salomon sive opus regium*. La ricognizione autoptica dei documenti dell'Archivio della Congregazione dei Conservatori, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, ha rivelato la presenza di elementi riguardanti l'amministrazione delle risorse non ancora studiati, i quali fanno parte di una ricerca dottorale più ampia che si sta avviando alla conclusione dal titolo 'Lo sviluppo della Biblioteca Ambrosiana attraverso la personalità e l'opera di Antonio Olgiati' e ha permesso di verificare in quali termini le indicazioni fornite siano state seguite dai Dottori nei cinquant'anni successivi la morte del cardinale (1631-1681). L'energica attività del primo bibliotecario, nonché prefetto, Antonio Olgiati e dei suoi collaboratori ha favorito l'accrescimento del patrimonio librario, nonostante le difficili condizioni economiche nelle quali l'Ambrosiana viene a trovarsi a partire dagli anni Venti del Seicento a causa di un disavanzo finanziario dovuto ai bilanci in passivo, mentre il Collegio e l'Accademia del Disegno, istituti che si sviluppano parallelamente alla Biblioteca, non riescono ad attenersi alle disposizioni impartite dal Fondatore. In conseguenza di ciò, la prima vede diminuire drasticamente il numero dei Dottori, mentre la seconda si trova costretta a modificare il regolamento in attesa di tempi migliori.

Matteo Cefis

La cartoteca della biblioteca di Geoscienze di Padova nell'era digitale

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Venezia</i>
<i>Relatore: Riccardo Ridi</i>	<i>2015-2016</i>

La tesi si propone di analizzare il trattamento del materiale cartografico all'interno della biblioteca: sia da un punto di vista catalografico sia in rapporto con le nuove tecnologie e le innovazioni dell'era digitale. Nel primo capitolo si cerca di dare una risposta ad alcune domande cruciali sul futuro della carta: ha ancora senso acquisire, catalogare e conservare la carta nel suo formato a stampa? Quali sono le novità che l'era digitale ha portato alla scienza cartografica? Se è evidente che l'avvento di internet, del web 2.0 e di nuove tecnologie come il GIS, hanno stravolto la cartografia tanto da coniare un nuovo termine come "neogeografia", viviamo ancora in un'epoca ibrida dove, specialmente in campo accademico, la carta stampata ha ancora una propria utilità e non può essere rimpiazzata dalla sua versione digitale. Nel secondo capitolo viene analizzato il processo catalografico della carta mettendo in relazione i diversi standard di riferimento e la loro evoluzione nel tempo. A termine del capitolo, con l'ausilio dei dati ricavati da un questionario sottoposto agli utenti della biblioteca di Geoscienze di Padova, si analizzano i limiti degli OPAC tradizionali sia in rapporto alla peculiarità della ricerca a catalogo delle carte, sia in rapporto alle nuove tendenze del web (web semantico e linked data). Nel terzo capitolo viene analizzato il caso concreto della cartoteca di Geoscienze evidenziandone criticità ed opportunità: vengono proposte alcune soluzioni che potrebbero aiutare la biblioteca ad integrarsi pienamente nell'era digitale.

Flavio Conia

Dieci anni di cultura a Roma. Materiali d'archivio della Fondazione Romaeuropa (1985 – 1995).

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Paoloni</i>	<i>2015-2016</i>

La tesi si pone come obiettivo la valorizzazione dei materiali dell'archivio della Fondazione Romaeuropa riferibili agli anni dal 1985 al 1995, focalizzando la ricerca sulla corrispondenza intercorsa tra la Fondazione e le tantissime istituzioni italiane e straniere che hanno contribuito ad arricchire l'offerta culturale di Roma negli ultimi anni del Novecento. La schedatura della corrispondenza ha permesso di individuare gli stretti rapporti tra la politica romana e le vicende culturali della Capitale, il ruolo chiave svolto nella storia della Fondazione dalla politica internazionale e dalla diplomazia culturale tra l'Italia e gli stati europei ed extraeuropei. L'eterogeneità dei materiali conservati permette, grazie ad una comparazione delle informazioni in essi contenute, una conoscenza completa della storia politica, sociale e culturale della Capitale negli anni presi in analisi, del rapporto tra Francia e Italia e del ruolo della Fondazione nel percorso di integrazione europea.

Anna D'Aguanno

Epistolario e carteggio di Angelo Poliziano. Edizione delle lettere in volgare

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Salerno</i>
<i>Relatore: Raffaella Maria Zaccaria</i>	<i>2015-2016</i>

Angelo Ambrogini, detto Poliziano, è stato un poeta e un filologo del XV secolo, oggi riconosciuto come uno dei più illustri esponenti dell'Umanesimo fiorentino. La sua vita e la sua attività si intersecano con le vicende della Firenze laurenziana nella quale e grazie alla quale il Poliziano, oltre a svolgere una proficua attività letteraria, rivestì incarichi di notevole prestigio: egli, infatti, fu professore dello Studio fiorentino, segretario del Magnifico e precettore dei figli nati dal matrimonio di quest'ultimo con la nobildonna romana Clarice Orsini.

Questo lavoro di tesi, muovendo da una prima e generale analisi della figura del Poliziano e del contesto storico, politico e culturale nel quale egli ha operato, si concentra sulla sua produzione epistolare e, nello specifico, sulle lettere in volgare composte in un ristretto arco temporale che va dal 1475 al 1494.

L'analisi condotta in questa sede ruota attorno all'epistolario in volgare del Poliziano pubblicato ad opera di Isidoro Del Lungo nel 1867 che ad oggi risulta essere l'unica vera edizione di tali lettere. Rispetto al corpus noto e pubblicato dal Del Lungo, nel corso del tempo, però, molte sono state le variazioni e, grazie alle ricerche portate avanti da Augusto Campana e da Alessandro Perosa nel corso del Novecento, è oggi attestata l'esistenza di un contenuto nucleo di lettere extravaganti che renderebbe quindi necessaria una riorganizzazione del corpus già edito accompagnata da un'adeguata revisione testuale dello stesso.

Il lavoro in oggetto, dunque, si propone innanzitutto di ricostruire l'intero complesso epistolare in volgare del Poliziano delineando un excursus archivistico che tenga conto del percorso di conservazione e trasmissione seguito dai testimoni autografi, verosimilmente presenti a Firenze, che nel corso degli ultimi secoli hanno subito considerevoli spostamenti e svariate dispersioni. In secondo luogo mira ad analizzare nello specifico le 34 lettere comprese nell'edizione del 1867 attraverso un'operazione filologica di collazione tra il testo impresso nell'opera del Del Lungo e gli autografi delle epistole in volgare del Poliziano attualmente conservati nel Fondo del Mediceo Avanti il Principato presso l'Archivio di Stato di Firenze. L'edizione dei testi proposta in questa sede ha evidenziato delle sostanziali differenze con il testo impresso dal Del Lungo nel 1867.

In prima battuta è stato possibile restituire le informazioni contenute a tergo delle epistole che risultano completamente assenti nella precedente edizione. Questi dati, relativi ai destinatari delle missive e alle note di cancelleria, ove presenti, costituiscono degli elementi paratestuali estremamente importanti per la contestualizzazione cronica e topica delle epistole stesse e, in diversi casi, in assenza di espliciti riferimenti all'interno del testo, rappresentano l'unica fonte per datare e localizzare le missive.

In aggiunta, svariate novità sono state introdotte in merito ai criteri di resa grafica del testo delle epistole in quanto, in contrapposizione con la traslitterazione interpretativa in chiave moderna elaborata dal Del Lungo, si è inteso rispettare quanto più possibile la *facies* grafica dei testi che, in quanto originali autografi, si identificano come unici testimoni del sistema linguistico proprio dell'autore e del tempo in cui sono stati prodotti

Giorgia Di Marcantonio

Descrivere o comunicare? Il web 3.0 e la restituzione delle informazioni culturali

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Macerata</i>
<i>Relatore: Federico Valacchi</i>	<i>2014-2015</i>

La tesi si concentra sul processo di descrizione dei beni culturali, con particolare riferimento al materiale archivistico e storico artistico, e sulla restituzione di queste informazioni attraverso le tecnologie dell'informazione. Nel primo capitolo viene introdotto il concetto di descrizione dei beni culturali, ossia il processo con il quale le caratteristiche distintive di un bene vengono reperite, confluendo all'interno degli strumenti di ricerca – siano essi degli inventari o delle schede di catalogo. Successivamente si elencano i principali strumenti attraverso i quali, queste informazioni, vengono registrate e restituite all'utente, focalizzando la trattazione principalmente sull'ambiente digitale. Nella tesi si propongono degli esempi di alcuni strumenti di ricerca che risultano poco efficaci in fase di restituzione e che quindi necessitano di essere migliorati, anche nel rispetto dei dettami della valorizzazione, che impongono l'utilizzo di tutte quelle tecniche che facilitino l'incontro tra utente e bene culturale. Nel terzo ed ultimo capitolo si propongono delle riflessioni sulle nuove tecnologie, come il web 3.0. Queste possono essere utili non solo per migliorare quegli strumenti che ad oggi non funzionano come dovrebbero, ma anche per pensare standard e modelli nuovi per i processi di descrizione dei beni. Un ottimo punto di partenza sono le nuove linee guida *Resource Description and Access*, per le loro caratteristiche duttili ed adattabili all'ambiente digitale. Questi spunti teorici potranno essere, in futuro, davvero costruttivi solo se gli ambiti disciplinari che ruotano attorno ai beni culturali seguiranno strade parallele ma con un'unica destinazione: migliorare la comunicazione tra i professionisti del settore, gli istituti culturali e gli utenti, attraverso forme narrative nuove, senza abbandonare quei principi scientifici che rendono le informazioni culturali valide al momento della restituzione. Inoltre, nella trattazione vengono inserite delle riflessioni sugli utenti e su come l'organizzazione della conoscenza sia fondamentale per renderli partecipi del processo di descrizione, nonché agevolare la loro esperienza d'uso degli strumenti di ricerca.

Valerio Luca Floris

La Visita pastorale in Ogliastra nel 1621.

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Cagliari</i>
<i>Relatore: Cecilia Tasca</i>	<i>2014-2015</i>

La redazione della Tesi ha previsto lo svolgimento di sei diverse fasi di lavoro, fra loro concatenate, nelle quali si è proceduto dal generale al particolare. Si è partiti da uno studio sull'istituto^a ecclesiastico della “Visita pastorale”, analizzato dal punto di vista normativo e storico (1 fase). Tale lavoro ha richiesto un'indagine sulle fonti ecclesiastiche (normative e liturgiche), al fine di ricostruire un profilo esaustivo su genesi, normalizzazione, diffusione e modalità di tale istituto ecclesiastico. L'attenzione, inizialmente rivolta alla prassi visitale della Chiesa universale, si è quindi focalizzata sulla realtà sarda (2 fase), restringendo poi il campo ai territori soggetti all'arcivescovo di Cagliari nei secoli XVI, XVII e XVIII (3 fase). Per far ciò è stato necessario sia un lavoro storico, per contestualizzare l'istituto della Visita pastorale nel territorio sardo, sia un lavoro di spoglio archivistico, al fine di constatare quali e quante fonti archivistiche siano tuttora presenti relativamente all'Arcidiocesi di Cagliari.

Dopo aver ristretto l'area geografica, è stato circoscritto anche l'arco cronologico, focalizzandosi^a sulla figura e l'attività pastorale di mons. De Esquivel, metropolita karalitano nel 1605-1624 (4 fase). Lungi dal voler comporre una semplice biografia, si è puntato ad offrire una visione d'insieme, seppur giocoforza sintetica, su un profilo poliedrico ed interessante come quello del presule esaminato.

Fra le dieci visite pastorali svolte durante il periodo di governo di mons. De Esquivel, si è editato il^a diario della *visitatio* compiuta nel 1621 in Ogliastra dal canonico Català, su incarico del presule (5 fase). Da ultimo, è seguita l'analisi dei dati desunti dalla fonte archivistica, con l'ausilio di tavole analitiche e di sintesi, per poter trarre le opportune conclusioni su quali frutti abbia portato la visita^a pastorale editata ed analizzata (6 fase). Ciò è stato possibile grazie ad un non breve lavoro di indagine paleografica sulla fonte archivistica, fino a quel momento inedita.

Valentina Galante

La percezione della biblioteca pubblica oggi. Indagine sull'utenza della Biblioteca Comunale di Spinea.

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Venezia</i>
<i>Relatore: Riccardo Ridi</i>	<i>2014-2015</i>

In un contesto storico come quello attuale, in cui i tagli alla cultura regnano sovrani, le tecnologie fanno passi da gigante e il mondo dell'informazione è in costante mutamento, si è reso quanto mai necessario, da una parte, dimostrare il valore delle biblioteche, esibendo prove concrete della loro reale utilità, e, dall'altra, tentare di delinearne i futuri tratti distintivi. Se indagini e studi sulla cosiddetta *user satisfaction* e sull'impatto socio-economico delle biblioteche hanno raggiunto oggi piena maturità, al contrario le indagini volte a sondare la "percezione" della biblioteca pubblica, cioè la posizione che questa occupa nella mente delle persone e le sensazioni da essa inconsciamente suscitate, non sono così frequenti. Questo lavoro, dunque, collocandosi entro la sfera della biblioteconomia sociale, tenta di dare risposta ai seguenti quesiti: gli utenti conoscono realmente e fanno uso dei servizi di base che il servizio bibliotecario mette loro a disposizione? Il servizio bibliotecario è, e se sì in quale misura, parte integrante della quotidianità nella società di oggi? Lo studio delle conoscenze degli utenti e l'analisi dei loro comportamenti vogliono essere il punto di partenza per rispondere al terzo ed ultimo quesito: quale forma può, e deve, assumere la cosiddetta "biblioteca del futuro"? A dare una risposta a queste domande è stato un campione di 197 unità, selezionato tramite campionamento per quote tra l'utenza attiva della Biblioteca Comunale di Spinea e intervistato attraverso un self-completion questionnaire, distribuito in forma cartacea presso la sede della biblioteca dal 21 ottobre al 30 novembre 2015.

Francesca Ghersetti

***Il fondo Coletti: una biblioteca/archivio di famiglia e di persona tra tutela e valorizzazione.
Ipotesi per un progetto***

<i>Tesi di specializzazione</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Alberto Petrucciani</i>	<i>2014-2015</i>

Il fondo Coletti comprende la biblioteca e l'archivio della famiglia Coletti di Treviso, ed è conservato presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Contiene documentazione dalla seconda metà dell'Ottocento sino alla fine del secolo scorso; ne fanno parte integrante i fondi di Luigi (1886-1961, storico dell'arte) e Fernando (1923-1997, studioso e docente di letteratura).

Il lavoro inquadra, preliminarmente, le principali problematiche tecnico-professionali e di politica culturale proprie del trattamento dei fondi complessi; seguono il profilo biografico della famiglia e l'analisi dei materiali, in base alla quale si delinea una proposta progettuale di intervento.

Si propone inoltre una riflessione sul tema della valorizzazione dei beni librari e documentari e sulle sue possibili applicazioni al fondo oggetto della tesi. L'esposizione verrà completata con un aggiornamento sulle progettualità attuate, ad oggi, e un bilancio sulla loro congruità con le ipotesi avanzate dalla tesi.

Ilaria Giglio

I progetti di digitalizzazione delle raccolte documentarie nelle università

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Salerno</i>
<i>Relatore: Giovanni Di Domenico</i>	<i>2013-2014</i>

Lo scopo di questa tesi è stato quello di proporre un modello di valutazione dei progetti di digitalizzazione delle biblioteche accademiche. Il lavoro di ricerca ha avuto inizio durante la primavera del 2014 e ha presentato varie criticità soprattutto a causa della mancanza di un unico standard di riferimento e per la difficoltà di reperire informazioni specifiche e “tecniche” rispetto ai singoli progetti. In quasi tre anni il settore ha registrato una crescita notevole, con la nascita di nuovi progetti e soprattutto con la diffusione di standard e procedure comuni. La ricerca è stata svolta parallelamente su due livelli. In prima istanza è stata effettuata una selezione di biblioteche accademiche italiane e internazionali al fine di analizzarne i progetti di digitalizzazione effettuati. La valutazione ha riguardato i seguenti portali: DigitUniTo - Università di Torino, *Impronte digitali* - Università degli studi di Firenze, *Sapienza Digital Library* - Sapienza Università di Roma, *Harvard College Library Collections Digitization Program* – Harvard University , *Cambridge Digital Library* – University of Cambridge, *Bibliothèque numérique patrimoniale* - Université de Strasbourg, *Salernum* - Università degli Studi di Salerno.

Per ciascun caso selezionato è stata effettuata un’analisi e una valutazione attraverso un set di parametri, definito confrontando la letteratura di riferimento, internazionale e nazionale, relativa agli standard esistenti rispetto alla digitalizzazione ed al trattamento di risorse materiali che devono essere dematerializzate. Si è considerata l’importanza dell’intero processo di trattamento delle informazioni andando a valutare le caratteristiche delle fasi di acquisizione dei materiali, soggettazione, indicizzazione, metadattazione, struttura dei master destinati alla conservazione a lungo termine, editing sul web, integrazione dei metadati all’interno degli aggregatori nazionali ed internazionali. Di seguito i parametri individuati: Stakeholders, Aspetti economici, Collezioni, Visualizzazione delle risorse, Conservazione a lungo termine, Privacy e proprietà intellettuale, Usabilità, Accessibilità, Architettura del portale/Struttura del progetto, Interoperabilità, Metadati.

Ogni progetto è stato analizzato alla luce di ciascun parametro. In questo modo, successivamente, è stato possibile individuare costanti, comparare le diverse realtà ed evidenziare le best practices.

Parallelamente è stato effettuato uno spoglio della letteratura internazionale e nazionale di riferimento per il periodo che va dal 2010 al 2014. La letteratura internazionale ha trattato con specificità le diverse problematiche dei processi di digitalizzazione: dall’interrogarsi sulle competenze del digital librarian al considerare gli elementi per la costituzione di un portale per le collezioni completamente user centred. La letteratura accademica italiana, invece, si è focalizzata, in quegli anni, prevalentemente sui depositi istituzionali e sulla gestione dei loro diritti e sul rispetto del copyright, senza effettuare una reale differenziazione tra l’ambito degli items digitali e quello delle risorse nate digitali, della produzione accademica e dall’Open Access (ad eccezione di sporadici esempi focalizzati su progetti specifici).

Il lavoro ha evidenziato l’insieme delle caratteristiche di cui bisogna tener conto in fase di progettazione, l’importanza di uno standard di riferimento, la valenza del benchmarking, l’influenza della produzione scientifica sui progressi effettuati. Lo studio è stato sicuramente un tassello iniziale: analizzare lo stato dell’arte totale dei progetti di digitalizzazione delle biblioteche accademiche italiane richiederebbe tempi maggiori. Ad ogni modo, si spera di essere riusciti a gettare le basi e la metodologia per eventuale e futuri lavori di approfondimento.

Valeria Angela Gitto

Dall'analisi dei servizi alla valutazione dell'utenza: il caso della Biblioteca Generale "Enrico Barone" della Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Solimine</i>	<i>2014-2015</i>

Con questo contributo si vuole fornire un quadro chiaro dei servizi bibliotecari in ambito universitario e sperimentare l'applicazione di alcuni strumenti della ricerca qualitativa per un'efficace valutazione dell'intera organizzazione, al fine di delineare ambiti e prospettive di intervento. Uno sguardo complessivo sull'evoluzione storica delle biblioteche accademiche che giunge fino ai nostri giorni introduce e caratterizza il contesto all'interno del quale la valutazione dell'utenza si pone come processo necessario e strutturale. La metodologia del focus group ha dimostrato come e in che misura le indagini qualitative possano essere sfruttate come strumenti funzionali ed efficaci per il continuo miglioramento della biblioteca universitaria e dei suoi servizi. L'indagine si è dimostrata essere un ottimo strumento di ascolto, riflessione e intervento, consentendo di raccogliere opinioni, suggerimenti e critiche costruttive per l'interpretazione della realtà della biblioteca.

Simona Greco

Una foresta di carte. Materiali per una guida all'archivio dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato

<i>Tesi di specializzazione</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Linda Giuva</i>	<i>2014-2015</i>

Il lavoro, presentato nella tesi, rappresenta un primo tentativo per la ricostituzione organica del tessuto documentario del Corpo forestale dello Stato, ed è stato pensato e organizzato come strumento operativo per il ricercatore. La dettagliata descrizione delle norme che hanno disciplinato la vita, l'attività e l'organizzazione dell'Amministrazione forestale (1822-1980) e della sua produzione e organizzazione documentaria aiuta a orientarsi nel 'mondo' degli archivi forestali. Inoltre, il materiale allegato, esemplificativo della documentazione analizzata, consente di apprendere le forme intrinseche ed estrinseche che hanno nel tempo contraddistinto le tipologie documentarie e di valutare l'importanza di questi documenti come fonti per lo studio dei cambiamenti e dell'evoluzione del territorio e del paesaggio nazionale.

Martina Ivaldi

L'archivio di Pier Maria Giustiniani presso l'Archivio di Stato di Genova

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Genova</i>
<i>Relatore: Stefano Gardini</i>	<i>2014-2015</i>

La tesi propone l'inventario dell'archivio prodotto da monsignor Pier Maria Giustiniani (1693-1765), vescovo di Sagona e poi di Ventimiglia, complesso documentario custodito in modo disgregato presso l'Archivio di Stato di Genova. Obiettivo è stato l'elaborazione di un mezzo di corredo adeguato in grado di descrivere in maniera puntuale le unità archivistiche, di consentire nuovi punti d'accesso all'informazione tramite l'indicizzazione i destinatari e i mittenti della corrispondenza del Giustiniani, e capace di mettere in relazione il materiale palesemente attribuibile al vescovo, il carteggio, inserito nel fondo *Archivio Segreto*, con unità di più difficile identificazione come quelle che sono state rintracciate all'interno del fondo *Manoscritti*.

La tesi si divide in tre parti: la prima riguardante il soggetto produttore, gli elementi biografici e di contesto (capp. 1, 2, 3); la seconda, incentrata sull'archivio e le sue vicende (capp. 4, 5, 6), descrive lo stato attuale della documentazione, la lunga peregrinazione delle carte seguita alla morte del vescovo (dal sequestro imposto dalla Repubblica aristocratica, al trasporto a Parigi a seguito degli smembramenti napoleonici, alle spedizioni verso Torino e poi il ritorno a Genova) e approfondisce la natura personale ma soprattutto istituzionale delle carte, rende infine conto della modalità di lavoro e dei criteri di descrizione utilizzati per l'inventario. La terza e ultima parte è costituita dallo strumento di ricerca vero e proprio: l'inventario e gli indici. Sono state schedate un totale di 94 unità archivistiche che si è deciso di suddividere in due serie, *Corrispondenza* e *Scritture varie*, questa a sua volta suddivisa nelle sottoserie *Opere d'ingegno* e *Amministrazione*. Questo lavoro ha comportato lo scontrarsi con alcune problematiche riguardanti, soprattutto, la minuziosa ricostruzione delle vicissitudini dell'archivio, l'identificazione di parte dei nominativi della corrispondenza e l'esatta individuazione, all'interno del fondo *Manoscritti*, di materiale riconducibile al soggetto produttore. Il fondo *Manoscritti* è un complesso composito e disomogeneo che racchiude la documentazione riportata a Genova nel 1867, nel corso della terza e ultima spedizione delle carte genovesi di Antico Regime presenti negli Archivi generali del Regno, a Torino, dal 1816. Data la natura del materiale, quella all'interno del fondo *Manoscritti* è stata una ricerca piuttosto complessa che si è avvalsa dell'indispensabile opera di schedatura del sovrintendente agli Archivi Liguri, Cornelio Desimoni, effettuata nella seconda metà dell'Ottocento. Lavoro imprescindibile è stato quello d'indicizzazione dei corrispondenti del carteggio. Si è tentato il più possibile di indicare il nominativo completo, individuando i corrispondenti in modo inequivocabile. È proprio a questo proposito che si deve innanzi tutto considerare che il soggetto produttore non ha conservato la propria corrispondenza in funzione degli interessi culturali dello studioso del XXI secolo, pertanto, ad esempio, un'evidente difficoltà è data dal fatto che i nominativi dei destinatari non sempre sono identificati da nome e cognome e, spesso, è indicata solo la carica (politica o religiosa) da essi ricoperta. Complessità da non sottovalutare anche quella relativa alla ricostruzione della tradizione dell'archivio di Pier Maria Giustiniani dopo la sua morte nel 1765. L'obiettivo è stato capire cosa è accaduto all'eredità del vescovo, in che momento e perché le carte sono state confiscate dal governo genovese, dimostrare la loro presenza a Parigi dal 1808, a Torino dal 1816 e, infine, a Genova dopo la spedizione del 1867. Le vicissitudini

sono state ricostruite il più accuratamente possibile grazie alla documentazione presente nell'Archivio di Stato di Genova (fondi *Archivio dell'archivio*, *Archivio Segreto*, *Carte Desimoni*, *Manoscritti*), nell'Archivio di Stato di Torino (fondo *Regi Archivi*) e in virtù del lavoro determinante di M. G. Canale, P. Caroli e A. Roccatagliata. In ultimo la parte prettamente biografica e di contesto. Si è cercato il più possibile di sopperire all'esiguità delle fonti concernenti la biografia di Pier Maria Giustiniani inserendo il suo personaggio all'interno del più vasto contesto storico istituzionale sia settecentesco sia medievale, ampliando la prospettiva soprattutto al ruolo socioeconomico della famiglia Giustiniani nell'omonimo Albergo e all'interno della Maona, soffermandosi, infine, sul legame tra Pier Maria Giustiniani e la rivoluzione di Corsica del Settecento e sul suo coinvolgimento letterario volto a giustificare le azioni del governo genovese. Indispensabile, per questa sezione, il confronto con le fonti primarie: le opere filo-corse di Giulio Matteo Natali, di Gregorio Salvini e il lavoro dello stesso Giustiniani.

Giovanna Lambroni

RDA. Uno standard condiviso da biblioteche e musei?

<i>Tesi di master</i>	<i>Università di Firenze</i>
<i>Relatore: Mauro Guerrini</i>	<i>2014-2015</i>

RDA, Resource Description and Access, è il nuovo standard internazionale di catalogazione che si propone come universale, capace cioè di offrire una “copertura completa” di tutti i tipi di contenuto. La tesi analizza la possibilità di applicare le linee guida a risorse finora considerate estranee alla tradizionale prassi catalografica bibliografica quali i manufatti artistici, partendo da domande quali: è possibile descrivere un’opera d’arte seguendo le linee guida di uno standard nato e sviluppatosi sulle caratteristiche intrinseche delle opere letterarie e strutturato secondo un modello entità-relazioni? E qualora la risposta fosse affermativa, i dati ottenuti sarebbero coerenti con una tradizione catalografica già definita in ambito museale?

Mauro Locatelli

Gli archivi di personalità politiche dei primi decenni dell'Italia repubblicana: materiali per una guida

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Milano</i>
<i>Relatore: Stefano Twardzik</i>	<i>2013-2014</i>

Gli archivi di persona sono considerati ormai una fonte imprescindibile per lo studio della storia contemporanea; in questa particolare tipologia documentaria convivono due caratteristiche intrinseche ai documenti: l'utilizzo immediato e la conservazione per fini storici. La natura eterogenea dei documenti di persona e, nello specifico, delle fonti delle personalità politiche contemporanee, insieme allo stato di dispersione dovuto alla nascita e diffusione di fondazioni private e allo smembramento dei fondi archivistici, hanno reso necessaria la creazione di uno strumento d'archivio di supporto concreto agli studiosi, che ha preso forma attraverso una "scheda di rilevamento" che analizzi punto per punto, oggettivamente, ogni aspetto relativo a questa complessa documentazione. La scheda si propone di descrivere i principali archivi pubblici e privati contemporanei di natura istituzionale e politica e in seguito, gerarchicamente, i fondi al loro interno presi in esame, ovvero quelli di presidenti della Repubblica, presidenti del Consiglio e ministri di importanti dicasteri italiani del periodo che intercorre tra la fine della Seconda guerra mondiale, fino alla prima metà degli anni Sessanta. Attraverso un'attenta analisi degli inventari cartacei e online, delle guide ai fondi disponibili e di alcuni documenti peculiari e grazie alle preziose interviste ai responsabili d'archivio, per ogni personalità è stata posta in essere una scheda tecnica che approfondisce, oltre agli aspetti più consueti del caso – come tipologia, struttura e natura dei documenti – anche informazioni meno note come la consultabilità e la fruibilità sulla base della vigente legge archivistica, gli smembramenti dei nuclei documentari, gli eventuali rinvii a documentazione attinente presso altri istituti e la presenza di documenti statali e di natura riservata e sensibile.

Giulia Monteriù

Media Information Literacy nel contesto scolastico

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Solimine</i>	<i>2015-2016</i>

La tesi è incentrata, nel complesso, sull'evoluzione dell'*information literacy* (alfabetizzazione informativa) in seguito alla definitiva affermazione delle dinamiche del Web, che ha portato alla concettualizzazione da parte dell'UNESCO della *media information literacy*. Dopo una panoramica sui diversi modelli di *literacy*, il focus si concentra sull'analfabetismo funzionale e nello specifico sulle sue implicazioni nel contesto dominante della Rete, enucleando così proprio nelle potenzialità della *media information literacy* un tentativo per arginare e risolvere i relativi problemi. In particolare, l'esigenza di elaborare delle adeguate iniziative di alfabetizzazione informativa è avvertita soprattutto in relazione alle generazioni più giovani, poiché coinvolte massicciamente nei nuovi sistemi dei media e dell'informazione da un'età sempre più precoce, con un approccio perlopiù privo del necessario spirito critico che permetta loro di decifrare e valutare quanto trovato in Rete e di riutilizzarlo in modo pertinente e consapevole. Nonostante queste evidenze, nel contesto scolastico italiano scarseggiano sia le iniziative improntate all'*information literacy*, sia gli adeguati contributi teorici di riferimento – a differenza di quanto avviene invece in ambito universitario –, complice anche una didattica che continua ad ignorare la dimensione della ricerca e dell'indagine documentale. Seguendo questa prospettiva, una parte del lavoro è stata quindi dedicata all'analisi di alcune – esigue – realizzazioni già sperimentate nelle scuole, nonché alle prospettive auspicate in questo senso nel recente *Piano Nazionale della Scuola Digitale* elaborato dal MIUR. In definitiva, si configura la necessità di un cambio di paradigma nel sistema scolastico italiano, accompagnato dalla cooperazione con altri ambiti disciplinari, in primis quello biblioteconomico, per il quale si apre la possibilità di ripensare alla figura dei bibliotecari in relazione ai nuovi meccanismi del Web e dei processi educativi e culturali.

Laura Montinaro

Il servizio di document delivery NILDE

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Venezia</i>
<i>Relatore: Riccardo Ridi</i>	<i>2014-2015</i>

I servizi interbibliotecari, quali il prestito interbibliotecario (interlibrary loan) e la fornitura di documenti (document delivery), consentono alle biblioteche di soddisfare le richieste dei propri utenti relativamente a pubblicazioni a stampa ed elettroniche non disponibili presso le stesse biblioteche. Il concetto di resource sharing, ovvero la condivisione delle risorse documentarie, si è affermato nel corso degli ultimi decenni soprattutto in considerazione del mutato contesto culturale in seguito allo sviluppo delle tecnologie informatiche, in particolare della rete Internet, e alle nuove dinamiche della produzione scientifica e della sua disseminazione. Il servizio di document delivery consiste prevalentemente nella fornitura di riproduzioni di articoli scientifici ed estratti da pubblicazioni accademiche e viene effettuato principalmente tra biblioteche afferenti a istituzioni universitarie e centri di ricerca. A partire da questo scenario la tesi descrive NILDE (Network Inter Library Document Exchange), uno dei sistemi di document delivery più diffusi in Italia, con il quale oltre 850 biblioteche richiedono e forniscono documenti attraverso il web in un ambiente integrato, promuovendo la reciprocità degli scambi e il rispetto di standard qualitativi nell'erogazione del servizio, a beneficio degli utenti finali. La tesi presenta l'evoluzione del sistema NILDE e delle sue funzionalità e si chiude con una panoramica sul servizio di document delivery erogato dalle biblioteche dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Paola Novara

Origine e formazione della biblioteca L. Martini della Soprintendenza di Ravenna

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Bologna</i>
<i>Relatore: Fiammetta Sabba</i>	<i>2015-2016</i>

La biblioteca Luciana Martini della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna è una biblioteca interna di istituto. La sua struttura odierna è frutto di una operazione di implementazione e risistemazione intrapresa sul finire degli anni '60 del Novecento, quando si riorganizzò anche l'inventario annullando i precedenti numeri e attribuendone uno nuovo ad ogni volume.

L'idea di realizzare la ricerca che mi ha condotto alla stesura della tesi è scaturita dalla constatazione che, pur essendo evidenti segnali che inducevano a ritenere che la raccolta di libri si fosse formata tempo prima l'avvio dell'inventario ancora in uso, pochi si fossero interessati di chiarire quale fosse stata la genesi della raccolta di libri. L'unico, tentativo in tal senso era costituito da un piccolo contributo di Ornella Tondini che forniva, tuttavia, risposte parziali.

Attraverso l'analisi della documentazione e l'indagine "archeologica" del sopravvissuto, si è potuto comprendere che il nucleo primitivo della biblioteca della Soprintendenza si deve far risalire alla dotazione del Museo Nazionale.

Il Museo Nazionale di Ravenna aprì i battenti ufficialmente nel 1889 grazie alla tenacia del suo ideatore e fondatore, Enrico Pazzi. Si deve proprio a Pazzi la creazione di una biblioteca ad uso del Museo attraverso la cessione della raccolta personale.

La ricerca ha permesso di identificare le opere donate da Enrico Pazzi e quelle acquistate fino agli anni '20 del Novecento (per un totale di circa 600 unità), tutte caratterizzate dalla presenza di un *ex libris* espressamente creato. Delle opere individuate si è proposta la catalogazione.

Francesco Panzarella

L'Archivio dell'Ospedale Militare di Palermo

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Palermo</i>
<i>Relatore: Antonino Giuffrida</i>	<i>2012-2013</i>

Questa Tesi di Laurea Magistrale ripercorre in breve l'attività della Sanità Militare Italiana, in particolare l'Ospedale Militare di Palermo è stato in attività dal 1862 al 19 aprile 2013. L'archivio è costituito da più di 3.200 metri lineari di documenti ed è stato trasferito da Palermo a Messina. I documenti costituiscono fonti sull'impegno dei Medici Militari in 151 anni. Essi hanno garantito l'assistenza medica in pace e in guerra, in particolare nei terremoti di Messina (1908) e del Belice (1968) e nella Guerra d'Eritrea (1895-96), nella Guerra Italo-Turca (1911-12), nella Guerra Italo-Etiopica (1935-36), nella Seconda Guerra Mondiale in Sicilia e in Africa Settentrionale. Vi sono anche documenti relativi ai prigionieri di guerra e alla Croce Rossa Italiana. Le statistiche sono basate su fonti primarie provenienti da fondi che sono stati esplorati sistematicamente per la prima volta, prima del trasferimento dell'Archivio dell'Ospedale Militare.

Antonina Ragusa

Ruolo delle biblioteche e valutazione delle monografie nelle scienze umane

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Solimine</i>	<i>2014-2015</i>

Il lavoro è finalizzato a verificare quanto la monografia giochi un ruolo importante nell'ambito delle scienze umane e sociali e quanto le biblioteche possano essere di supporto ed ausilio nel loro processo di valutazione. La ricerca si è avvalsa di due diverse forme d'indagine: una teorica, con un excursus storico sulla valutazione quantitativa e qualitativa, sull'importanza dei cataloghi come strumento di valutazione e sul ruolo delle monografie accademiche all'interno delle biblioteche, e l'altra di carattere pratico, che ha previsto la collaborazione di 8 Biblioteche sul territorio nazionale. Il lavoro con le biblioteche è stato attuato in due fasi: la verifica da parte delle biblioteche della presenza di una lista di monografie, per capire come sono arrivate a far parte del loro patrimonio librario e l'intervista al Direttore o ad un membro del personale, sul lavoro svolto e per ulteriori spunti di riflessione, proposte ed innovazioni.

Serci Simona

Complessi documentari aragonesi in Italia: storia archivistica dei Regni di Sicilia, Sardegna e Napoli sotto la Corona d'Aragona

<i>Tesi di dottorato</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Linda Giuva</i>	<i>2015-2016</i>

Il progetto di ricerca si è posto come obiettivo la mappatura e la ricostruzione degli archivi prodotti dalle magistrature regie nei Regni di Sicilia, Sardegna e Napoli in età catalano-aragonese (XIII-XV secolo). Attraverso l'analisi delle carte e delle vicende istituzionali ed archivistiche, si è cercato di ricostruire i complessi documentari così come essi si sono sedimentati e sono stati tramandati nei secoli, alla luce della prassi amministrativa e della legislazione catalano-aragonese in materia archivistica, ma anche in conseguenza di eventi storici che possano aver influenzato o alterato la conservazione della documentazione prodotta. In particolare si è posta una speciale attenzione sulle differenti soluzioni adottate nei tre regni "italiani" appartenenti alla Corona d'Aragona, a seconda delle specifiche esigenze e della continuità o discontinuità rispetto alle tradizioni di produzione e conservazione documentarie preesistenti alla conquista catalana.

Giulia Chiara Staffa

Mostre virtuali applicate ai beni librari: strumenti, modelli, finalità.

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Università di Bologna</i>
<i>Relatore: Fiammetta Sabba</i>	<i>2015-2016</i>

La realizzazione di mostre virtuali online potenzia le opportunità e gli scenari di diffusione della cultura, incrementando le risorse di istituzioni che conservano e gestiscono patrimoni culturali, offrendo strumenti a docenti, studenti e semplici utenti e infine restringendo il digital divide all'interno delle diverse comunità di utenti. In questa sede si è scelto di concentrarsi principalmente sulle mostre virtuali di ambito librario, essendo uno degli ambiti in cui le mostre virtuali risultano più utili sia per una questione espositiva (senza rischi conservativi) che per una questione puramente divulgativa.

Nella prima parte di si sono analizzate in generale le mostre virtuali, cosa sono, il loro processo di produzione e gli strumenti legati alle mostre virtuali. Nella seconda parte invece, ci si è concentrati sulle mostre virtuali di ambito librario in particolare quelle prodotte in Italia. È stato poi proposto un modello di mostra virtuale a fronte delle ricerche eseguite.

La tesi dimostra l'efficacia delle mostre virtuali in ambito librario da un punto di vista informativo ed educativo, come mezzo di diffusione di iniziative culturali, in un ambito in cui le meraviglie conservate all'interno di biblioteche, archivi e fondi documentari privati, spesso rimangono sconosciute. La tipologia di divulgazione concessa dalle mostre virtuali permette di esporre questo tipo di documento fornendo la contestualizzazione necessaria e permettendo all'utente di navigare per approfondire l'argomento trattato.

Cecilia Tamagnini

Conservare archivi digitali: le policy sui formati

<i>Tesi di specializzazione</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Maria Guercio</i>	<i>2013-2014</i>

Nel grande tema dei documenti digitali, un punto fondamentale è occupato dai formati e dalla loro importanza nella conservazione. Diversi sono i metodi che generalmente vengono attuati per rendere accessibili i file nel lungo periodo: tra questi quello della migrazione verso formati standard tocca direttamente la questione. I metadati poi svolgeranno un ruolo fondamentale nel tenere traccia dei cambiamenti ai quali i documenti saranno oggetto. Dall'analisi dei documenti creati da 18 istituti di conservazione e di memoria, emerge la necessità di rimettere in discussione urgentemente alcuni concetti dell'archivistica e della diplomatica, come quello di autenticità, ma anche di stabilire fin da subito i criteri per gestire e rendere accessibili, intellegibili e leggibili i documenti nel lungo periodo, creando policy stabili e quanto più partecipate a cura di archivisti e informatici e basate quindi anche sull'esperienza degli utenti e delle specifiche comunità di riferimento.

Eleonora Todde

Infortuni e malattie nel sottosuolo: prevenzione e assistenza sanitaria nella miniera di Montevecchio (1863-1996)

<i>Tesi di dottorato</i>	<i>Università di Cagliari</i>
<i>Relatore: Cecilia Tasca – Francesco Atzeni</i>	<i>2013-2014</i>

L'obiettivo della tesi è nato da un più generale e recente interesse della disciplina archivistica verso le fonti ospedaliere e assistenziali, che negli ultimi anni ha consentito la realizzazione di importanti studi e strumenti di ricerca sull'argomento. In questa prospettiva è nato il progetto di tesi, a cavallo tra l'archivistica e la storia contemporanea, che è stato finalizzato al recupero, al censimento e alla schedatura delle fonti sanitarie sulla miniera di Montevecchio dalla seconda metà dell'800 fino alla cessazione dell'attività negli anni Novanta del '900.

La storia contemporanea della miniera di Montevecchio ha avuto inizio nel 1848 ed è legata alla figura e all'opera di Giovanni Antonio Sanna. Da quel momento, fino agli anni Novanta del Novecento, la vita della miniera fu caratterizzata da un andamento altalenante, causato principalmente dai frequenti cambiamenti negli assetti societari. Proprio questi mutamenti hanno portato alla frammentazione della documentazione e alla conseguente creazione di numerosi fondi archivistici.

Il naturale iter documentario avrebbe dovuto, infatti, portare alla realizzazione di un unico fondo "gestito" dall'ultima società esercente al momento della cessazione dell'attività estrattiva. Purtroppo questa prassi archivistica non è stata rispettata e la documentazione si trova attualmente suddivisa in tre istituti conservatori: l'Archivio Storico del Comune di Iglesias, l'Archivio Documentale della Miniera di Montevecchio e l'Archivio Storico Minerario dell'Igea S.p.A. A questi si aggiunge l'Archivio del Distretto Minerario della Sardegna che custodisce esclusivamente i verbali degli infortuni.

Il lavoro di ricerca è stato portato avanti soprattutto nel primo e nell'ultimo istituto, poiché gli altri due sono risultati di difficile accessibilità a causa dei problemi gestionali dell'Igea S.p.A., proprietaria di entrambi i fondi, per cui è stato possibile analizzare pochi fondi archivistici. Lo scavo archivistico ha portato all'individuazione di 476 unità archivistiche (fascicoli, registri, volumi, etc.), tutte inedite, che documentano l'attività societaria in campo medico, assistenziale e prevenzionistico e permettono la ricostruzione dettagliata del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali nel corso del XX secolo.

Si è provveduto, per ciascuna delle 476 unità, a predisporre una scheda normalizzata nel rispetto degli standard internazionali di descrizione archivistica ISAD (G). La ricerca non si è fermata però alla sola individuazione dei nuclei e alla descrizione delle unità archivistiche complesse: l'originalità dei materiali, fino ad ora inediti e non conosciuti agli storici, ha suggerito di optare per una accurata schedatura delle singole unità documentarie, al fine di realizzare uno strumento di corredo che potesse permettere una più facile accessibilità al *corpus* documentario. Da questo lavoro nascono le due appendici documentarie che completano la tesi, entrambe corredate da indici per cantiere di lavoro, mansione, malattie professionali e nomi degli operai.

A seguito dell'approfondito lavoro di scavo archivistico, è stata condotta l'analisi della documentazione alla luce dei principali studi in materia; è stato ricostruito l'andamento degli infortuni del comparto estrattivo isolano, dal 1880 al 1970, ed è stata analizzata nel dettaglio la situazione di Montevecchio, con la ricostruzione degli infortuni mortali accorsi fra il 1863 e il 1996. Per quanto riguarda le malattie professionali, partendo dai primi studi dei medici minerari della fine

del XIX secolo, sono stati esaminati e descritti l'andamento, l'incidenza e la specificità delle tecnopatie che affliggevano i lavoratori di Montevercchio dagli anni Trenta fino agli anni Ottanta del Novecento.

Giorgia Tulli

La promozione della lettura nelle scuole: l'esperienza di "Roma che legge"

<i>Tesi di laurea magistrale</i>	<i>Sapienza</i>
<i>Relatore: Giovanni Solimine</i>	<i>2015-2016</i>

Questo elaborato nasce a seguito di un'attività di monitoraggio e di analisi in merito all'esperienza di "Roma che legge", manifestazione organizzata sul territorio capitolino dall'associazione Forum del libro e incentrata sulla promozione della lettura all'interno dell'ambiente scolastico.

Partendo dall'analisi del contesto all'interno del quale azioni di questo genere si vanno a collocare – quindi con un riferimento ai dati statistici concernenti il rapporto fra i giovani e la lettura, i fattori condizionanti l'instaurazione di una duratura relazione con l'entità libro, i piaceri caratterizzanti l'universo del leggere da scoprire e riscoprire – e dei ruoli rivestiti da quelli che possiamo definire come soggetti facenti parte della filiera del libro – editori, librai, bibliotecari, ecc...– si è arrivati alla dettagliata analisi della manifestazione in tutte le sue fasi e di tutte le sue componenti, mettendo in luce e descrivendo con grande attenzione due tratti caratteristici che hanno contribuito a contraddistinguerla e a renderla unica e difforme all'interno del nutrito magma di azioni di simile stampo annualmente proposte sul territorio cittadino e nazionale: l'energica sinergia creatasi fra le istituzioni scolastiche e i vari agenti appartenenti alla filiera del libro e l'importanza di un percorso di formazione rivolto specificamente agli insegnanti incentrato proprio sull'universo della lettura, del libro e delle loro dinamiche di promozione.

Francesca Zinanni

La carta delle collezioni della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze

<i>Tesi di master</i>	<i>Università di Firenze</i>
<i>Relatore: Mauro Guerrini</i>	<i>2015-2016</i>

La tesi riassume il lavoro di dieci anni sulla carta delle collezioni della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze. Il trasloco del 2004, e l'organizzazione della biblioteca che ne è seguita, sono stati l'occasione per progettare un documento che riassume i valori fondamentali alla base di una biblioteca universitaria, fotografasse nel dettaglio le raccolte, stimolasse buone pratiche fissandole con la redazione di documenti di lavoro e infine impostasse politiche di sviluppo ragionate e fondate sui dati.

La tesi si articola in quattro sezioni: la prima definisce il documento carta, le sue funzioni e i suoi interlocutori; la seconda presenta la carta delle collezioni della Biblioteca di scienze sociali e racconta la storia del progetto; la terza sottolinea l'importanza del monitoraggio e presenta la griglia GEN, strumento di valutazione della collezione corrente delle monografie, base per la formulazione del piano di sviluppo; infine la quarta passa in rassegna alcune carte delle collezioni straniere e italiane, ed illustra gli obiettivi futuri della Biblioteca di scienze sociali in merito alla carta delle collezioni.